

Per il premio Nobel fu tra i pochi che si oppose ai governanti

Fo porta in scena Michelangelo

«È stato il più grande di tutti»

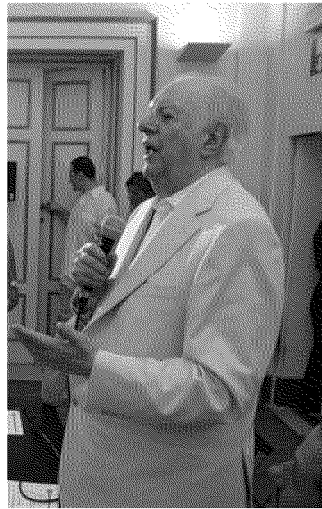
FIRENZE. Un Grande del Rinascimento, non solo per la bellezza delle sue sculture, la stupefacente delicatezza delle sue poesie e dei suoi dipinti. Un Grande anche per coraggio, coerenza e per impegno politico, «tra i più perseguitati ma uno tra i pochi che seppe dare una lezione ai governanti denunciando intralazzi e mancanza di dignità».

È questo Michelangelo Buonarroti, fuori dagli schemi tradizionali, che **Dario Fo** ha scelto di portare in scena, dopo un accurato lavoro di ricerca, nello spettacolo "Lezione sul Buonarroti - Tengo nelle mani occhi e orecchie: Michelagnuolo".

L'ultima fatica dell'ottantenne

premio Nobel sarà presentata in anteprima nazionale a Fiesole, nel Teatro Romano, nell'ambito della rassegna estiva del Comune di Firenze diretta da Piero Pelù e intitolata "Fi.Esta", in collaborazione con l'Estate Fiesolana. Accompagnato dalla moglie **Franca Rame**, **Dario Fo** ha tenuto una lezione magistrale sul Buonarroti che presto il pubblico vedrà rivivere sul palcoscenico, nella conferenza stampa a Firenze.

Dopo Caravaggio, Mantegna, Raffaello e Leonardo, prosegue la riflessione "controcorrente" di Fo sui grandi dell'arte italiana. L'attore definisce Michelangelo "il più Grande": orgoglioso, poliedrico, indipendente, trasgres-



Dario Fo ieri a Firenze

sivo. Un gigante del Rinascimento che «dovrebbe essere di esempio a molti nel nostro Paese, intellettuali e politici». «Credo di essere riuscito in questo testo a dare una dimensione e un valore a questo grandissimo uomo togliendolo da equivoci gravi - ha spiegato Fo. È stato dipinto come un personaggio un pò scomodo, sempre propenso alla rissa, aggressivo verso tutto e tutti, crudele anche verso i colleghi. Dopo la nostra ricerca dico: meno male che si risentiva, perché altrimenti sarebbe stato un abbioccolato, sarebbe stato qualcuno che accettava la condizione di essere messo in ginocchio davanti alle violenze, alle perfidie e al disprezzo che i potenti hanno avuto sempre per i loro artisti, spesso trattati come servi. È stato uno dei pochi a piantare in asso un Papa».

Infine un monito: «In Italia si è perduto il valore della cultura. Io sollecito che si guardi con attenzione alle cose del passato». ◀

